

Concerti Gli appuntamenti per gli auguri in musica

» Parma città della musica ancora una volta vuole essere all'altezza della sua fama e perciò continua, in questi giorni a cavallo delle festività natalizie, la sua ricca proposta musicale. Musica classica ed esibizioni di cori, jazz e canti alpini riempiono teatri, chiese ed auditorium. In par-

ticolare domani la Casa della Musica proporrà l'ultimo dei quattro concerti nella chiesa di San Vitale in collaborazione con la Fondazione i Musici di Parma e la direzione artistica di Carlo D'Alessandro Caprice. Attesa anche per il suggestivo concerto dell'Epifania - sabato 6 gennaio alle 16 -

nel Santuario di San Francesco del Prato. Auguri in coro alla città per il nuovo anno sono in programma sabato pomeriggio alle 18 sotto i Portici del Grano: il Coro del Teatro Regio diretto dal Maestro Martino Faggiani interpreterà alcune delle più belle pagine d'opera.

Integrazione

Odissea Una famiglia in cerca di casa da mesi lotta contro i pregiudizi Sei straniero? Niente affitto La storia di Yasser: tunisino di nascita, da 12 anni ha la cittadinanza. «Però sono un italiano di serie B»

» Lui è il responsabile di una struttura socioassistenziale assunto a tempo indeterminato; lei un'insegnante con «contratto a prova di Stato». Hanno una figlia 17enne che studia al liceo, un gatto, fanno volontariato rispettivamente in Croce Rossa e a Snupi, e portano con sé le referenze dei padroni della casa in cui hanno abitato negli ultimi 15 anni. Ma un appartamento in affitto no, non lo riescono ad avere.

Non è un problema di costi, nonostante i prezzi attuali - lo sa bene chi è in cerca - siano tutt'altro che facilmente sostenibili. In realtà, dopo la visita all'alloggio prescelto e dopo la conferma della disponibilità a arrivare alla firma del contratto, tutto si inceppa lì: sul cognome di Yasser, che di origine è tunisina ma è cittadino italiano da dodici anni.

Ci sono le agenzie che spariscono dopo aver ricevuto i documenti necessari per redigere l'atto, ci sono quelle che lo dicono chiaramente: «I padroni di casa non vogliono stranieri» o «non trattiamo affitti con stranieri».

«E' da luglio che ci proviamo e ormai è massacrante», uniscono le voci marito e moglie. Tra i casi più eclatanti - ma altri non dissimili lo hanno preceduto - sono uno di metà novembre e l'altro di pochi giorni: «Nel primo caso l'agenzia ci fissa un appuntamento per un preliminare di affitto, ma mezz'ora prima dell'incontro ci invita a non presentarci perché io sono straniero. La responsabile mi dice che non trattano con gli stranieri e che i proprietari dell'immobile sono molto rigidi. Nel secondo caso ci è stato risposto che non vogliono avere niente a che fare con chi è di origine straniera, anche se i documenti dimostra-



Anche mia moglie, dipendente statale e italiana, avrà sempre problemi perché legata ad uno considerato ancora straniero? Allora devo andarmene dall'Italia?



Il caso La casa non arriva nemmeno per Nur Abdirabbi, ma l'impiego sì Garantisce il datore di lavoro, ma non basta

» «Faccio io direttamente le telefonate alle agenzie immobiliari, invio io i documenti che attestano la situazione lavorativa, do la garanzia che in caso di problemi saremo noi a occuparci di saldare eventuali spese ma niente: non c'è niente da fare». E' amaro l'imprenditore Giuseppe Cosmi, uno dei tre titolari della Torneria meccanica che porta il cognome di famiglia. La loro è una realtà di integrazione vera, che va al di là dei numeri che comunque parlano: cinque i dipendenti italiani, sette quelli di origine straniera.

L'ultimo arrivato è Nur Abdirabbi, bengalese. «E' con noi da maggio ed è una persona che merita di essere aiutata: da due mesi stiamo cercando un appartamento in affitto, ma nonostante le nostre garanzie e referenze, viene rifiutato a prescindere. E la discriminante sembrerebbe proprio quella: il colore della pelle».

Per il momento è ospite di un collega di lavoro, Ahmed Abbi, somalo, che con-

ferma: «E' una situazione frustrante: a volte lo chiamano, si presenta in agenzia e appena arriva gli dicono "Purtroppo abbiamo già affittato", e ovviamente è una scusa. Ecco: è in queste situazioni che ti senti proprio diverso». Tutto l'opposto di quello che accade in azienda.

Nei 50 anni di attività festeggiati proprio quest'anno, il primo ad arrivare è stato Faysal Ahmed, originario del Bangladesh: aveva fatto un corso professionale da metalmeccanico e ha dovuto imparare cose decisamente nuove.

Aveva tanta buona volontà, «ma a un certo punto - racconta - ho detto che mi licenziavo: sbagliavo tante cose e mi sembrava: sbagliavo non dare problemi». Sono stati i titolari a fermarlo: «Sali sulla macchina, cerca di capire cosa non va e impara dagli errori», gli hanno detto Giuseppe e Luca Cosmi. «E adesso ce ne vorrebbero come lui... Monta, collauda e scopre al volo i difetti dei pezzi e degli assemblaggi: è una figura fonda-

mentale». E il legame si è rafforzato aiutandolo a realizzare un sogno nel suo Paese: una nuova scuola per 100 bambini che - dice - «studiano e vedono la luce del futuro».

E' lui ad aver procurato un colloquio al connazionale Nurul Islam Khan: «Dopo tanti lavoretti, sono arrivato qui e mi sento in famiglia: per ogni bisogno, i miei titolari sono i miei punti di riferimento». Lo stesso spirito con cui ogni giorno arriva Ahmed Abadi, italiano praticamente perfetto «grazie ai miei fratelli che sono nati qui, hanno fatto le scuole superiori e mi hanno corretto ogni volta».

Da un corso alla Dallara Academy aveva l'idea di fare il fresatore, poi ha seguito il consiglio di Giuseppe «e lui ci ha visto bene: è davvero il mio lavoro. Qui ogni giorno evolvi la tua esperienza e lui mi ha sempre caricato: "Dai che impari!". E sì, dovevo solo darmi anch'io una spinta di coraggio».

C.C.

no il percorso fatto», racconta lui. Che si chiede: «Sono arrivato 20 anni fa, qui ho studiato, qui lavoro e vivo, da 12 anni ho la cittadinanza: uno come me è ancora straniero? Se le cose stanno così, come devo comportarmi? Sono una brava persona, non ho precedenti penali e non ho mai avuto problemi di nessun tipo. Quindi devo andare via dall'Italia? Sono italiano di serie B con un marchio indelebile? E quindi anche mia moglie, dipendente statale e italiana, avrà problemi perché legata ad uno considerato ancora straniero? Tra l'altro partiamo già da una selezione ridotta di possibilità, perché c'è chi affitta solo a studenti, chi solo a single, chi solo a coppie senza figli».

Lo sconcerto è tanto, anche da parte di Paola. «Ci viene risposto, spesso in malo modo, che i proprietari possono fare quel che vogliono dei loro appartamenti. Ovviamente è vero, e io, poi, non sono quella che nega che qualcuno possa avere avuto una brutta esperienza, ma lo stesso capita con gli italiani. Generalizzare è sbagliato a prescindere, ed è una brutta cosa per questa città: incontrateci e capite chi avete di fronte». Pensa alla sua esperienza a scuola: «Come dobbiamo educarli gli studenti? All'odio razziale, al Dna, alla persecuzione? Siamo sconvolti, è gravissimo. In una classe di 23, io ho 15 alunni che hanno uno o entrambi i genitori di origine straniera. Che facciamo? La prossima generazione la mandiamo via?».

«E poi - si chiede - i naturalizzati chi sono? I nostri figli hanno marchio un indelebile? Io stessa? Vorrei sapere cosa siamo, anche per capire come muovermi nel mondo...».

Chiara Cacciani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Liturgia Il vescovo Solmi: «Un messaggio perché ritorni la pace» Campane a morto per gli innocenti

Santi innocenti
Il 28 dicembre la chiesa celebra i santi innocenti martiri.

» Campana a morto. In occasione della festa liturgica dei Santi Innocenti Martiri il vescovo monsignor Enrico Solmi celebrerà la messa in Cattedrale oggi alle ore 18,30 e lancerà un messaggio contro la strage di innocenti che ancora tragicamente continua. Le campane del Duomo per l'occasione suoneranno «a morto», proprio per indicare la straordinaria drammaticità di questi giorni in cui le guerre stanno sconvolgendo

il mondo.

«Si celebra liturgicamente il ricordo della strage degli innocenti da parte di Erode - spiega a questo proposito monsignor Solmi - che ha una sua realizzazione con le guerre che stanno avvenendo nel mondo». Il vescovo di Parma punta con questo gesto a «mandare un messaggio di grande vicinanza e sollecitare in questo clima di festa una riflessione, una preghiera e anche una cultura del rispetto della vita degli

innocenti, che sono uccisi anche dalle guerre».

Quindi, oggi, prima della messa «le campane del Duomo suoneranno "a morto". Magari si tratta di un segno piccolo ma che serve per richiamare alla coscienza di chi ascolta questo dramma che sta avvenendo. Eccezionalmente abbiamo pensato di dare questo segnale, vista l'eccezionale tragicità del momento».

Compito della chiesa è, infatti, «intervenire nella polis.

Messaggio
Il vescovo Enrico Solmi oggi alle 18,30 celebrerà la messa in Duomo.



Non si fanno, inoltre, manifestazioni per la pace gridando contro ma per affermare qualcosa». E per ricordare a chi le ha le proprie responsabilità. «Chi bombarda o porta

morte in un luogo in cui ci sono dei bambini - conclude - fa venire meno l'umanità. Per questo bisogna farsi sentire».

R.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA